

Il Mattino 1 Settembre 2004

Guerra di clan, ucciso pregiudicato

SANT'ANASTASIA. E' l'ennesima vittima di una guerra di camorra che negli ultimi due mesi ha fatto registrare già tre omicidi. Una faida senza esclusioni di colpi scoppiata fra i clan Panico, Terracciano-Arlistico della zona vesuviana e Sarno di Ponticelli. Una guerra che mira alla supremazia sul territorio, in particolare su Sant'Anastasia e Somma Vesuviana.

Antonio Ciliberti, 55 anni, pregiudicato con precedenti per reati contro il patrimonio è stato ritrovato ieri mattina, non lontano dalla propria abitazione, in piazza del Lavoro a Sant'Anastasia. L'uomo è stato raggiunto, in circostanze ancora da chiarire, da una decina di colpi di pistola. Ciliberti non risulta affiliato a nessun clan della zona, anche se gli inquirenti lo ritengono comunque vicino ad ambienti della criminalità organizzata locale, in particolare al clan Panico. Sull'episodio ora indagano i carabinieri di Castello di Cisterna avvisati da una telefonata anonima.

Secondo gli inquirenti, c'è un episodio che potrebbe essere legato proprio all'omicidio di Ciliberti: sabato scorso, sempre a Sant'Anastasia, sconosciuti avevano sparato colpi di pistola contro l'abitazione di Antonio Piccolo, ritenuto un affiliato al clan Sarno. Una vicenda su cui gli investigatori stanno cercando di fare maggior luce e che potrebbe aiutare anche nell'inchiesta sull'omicidio di Ciliberti. L'agguato a Ciliberti, segue quello drammatico avvenuto a Madonna dell'Arco nel mese di luglio, nel quale perse la vita Ciro Coppola, 40 anni, residente a Pollena Trocchia, pluripregiudicato ritenuto affiliato al clan Artistico-Terracciano, parente del boss Raffaele Terracciano, padre della piccola Valentina, la bimba uccisa nel novembre del Duemila a Pollena Trocchia davanti al negozio di uno zio nel paese vesuviano. Coppola fu ucciso con cinque colpi alla testa proprio davanti agli occhi atterriti della moglie e dei due figli di due e cinque anni, fortunatamente usciti illesi dall'agguato. Nella medesima zona, poco tempo prima, un altro omicidio sempre riconducibile alla stessa guerra di camorra. A cadere sotto i colpi delle pistole dei killer. Gustavo Viterbo, parente dei Terracciano, noto pregiudicato della zona, ritenuto fra i maggiori esponenti della criminalità organizzata.

Paolo Picone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS